UP san Francesco – Sinodo di UP
La nostra UP dopo la pandemia

Alcuni si domanderanno: cos'è il sinodo? Non si tratta, infatti, di un incontro abituale, ma di un avvenimento straordinario delle nostre comunità, nel quale esse sono chiamate a leggere la propria vita alla luce del Vangelo e trovare insieme le vie di Dio sulle quali mettere i propri passi di qui in avanti. È quindi una ricerca fatta insieme, sul disegno che Dio ha sulla nostra vita e sulla missione della comunità cristiana. In altre parole, si tratta di esaminare, alla luce della fede, comportamenti, atteggiamenti, motivi ispiratori, scelte e stili di vita per scoprire quello che è conforme alla volontà di Dio e quello che non lo è.
Farlo ora perché questo periodo che abbiamo passato non può lasciarci come prima. Occorre cogliere l'opportunità per l'aggiornamento e la creatività pastorale e questo deve convincerci che non possiamo ritornare alle modalità che impiegavamo prima della pandemia. Si tratta di un processo di conversione pastorale.
Nella Chiesa ci sono tante cose che vanno aggiornate, noi penseremo a quelle che spettano al nostro impegno e discernimento qui e ora a Castelnovo, cominciando da qua nella logica che: se cambio io il mondo cambia. Non agiremo con la pretesa di insegnare niente a nessuno, né alla società né alla Chiesa. Agiremo ascoltando la voce dello Spirito che parla in modi diversi in ciascuno di noi e proveremo a fare tentativi di conversione pastorale che non andranno assolutizzati come unici possibili, ma come tentativo concreto di provare vie nuove nell'unica Via che è Gesù, con la sua Parola, i Sacramenti e i Poveri. Ricordandoci che il servizio al quale siamo chiamati non è comodo, non è a tempo libero, non è da "pensionati", ma il cristiano è chiamato a dare la vita, cercando sì di vivere bene in questo mondo, ma nella consapevolezza che non è qua la nostra residenza, non è qua il nostro riposo, non è qua la vita eterna. *Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà*. (Mt 10.39)

FAMIGLIA

- Restituire alla famiglia la sua dimensione sacrale e cultuale.
- Riscoprire il compito di educazione alla fede dei figli anche nella preparazione ai sacramenti (anche nell'ottica di un ripensamento del cammino del catechismo).
- Aiutarle a vivere spazi per la preghiera e di attenzione verso i più poveri.

SOLITUDINE, MALATTIA, POVERTA'

- Come Chiesa dobbiamo ripartire dalle vittime di questa pandemia e dal dolore, per aprirci ai tanti che ancora nel nostro paese vivono diverse forme di solitudine che chiedono di essere affrontate da una comunità che si dà una mossa per andare incontro agli altri.
- I poveri sono teologicamente il volto di Cristo, l'attenzione a essi nelle più diverse forme di servizio e aiuto, sono la via maestra per far sperimentare l'amore cristiano. Il Vangelo si comunica non solo con la predicazione, ma anche con il servire.
- La chiusura obbligata dovuta alla Pandemia può guarire con un'apertura alla missione alle persone in terre lontane, una relazione "di cuore" con chiese lontane, con cui scambiare esperienze anche di pastorale, di liturgia, di vita vissuta; la presenza di don Gabriele in Amazzonia non può lasciarci indifferenti e può essere via concreta per realizzare quanto detto.

RESPONSABILITA' DI LAICI ADULTI

- Popolo tutto sacerdotale, regale e profetico, quindi fatto di sacerdoti, re e profeti. Tra di essi, alcuni sono scelti come preti e diaconi con un servizio alla comunità che si concretizza nella: presidenza della liturgia, guida della comunità, annuncio della parola. Come vivere e assumere la responsabilità laicale all'interno della comunità cristiana?
- Cercare le persone e cercare modi per farle incontrare e creare luoghi dove ci sia occasione di mettere in comune la vita e far sentire le persone cercate e volute.

DISCERNIMETO SU QUANTO FACCIAMO

- Non possiamo ricadere nelle fatiche precedenti la pandemia, se certe cose non ci sono mancate occorre tornare ad alimentarne il desiderio.
- Chiedersi il perché facciamo certe cose senza più il gusto e la gioia nel viverle ma così tanto per farle. Hanno tutte lo stesso valore? A cosa possiamo rinunciare e a cosa no?